

IL CASO

Economia locale

«In consiglio, noi dell'opposizione avevamo denunciato il problema, ma il sindaco fece orecchie da mercante»

Primo ammonimento al comune di Palombara Sabina da parte della Corte dei Conti per la mala gestione dei conti pubblici.

«Noi lo avevamo denunciato più volte in consiglio comunale. Io e gli altri membri del gruppo consiliare di opposizione, Bevilacqua ed Aurizi, ma il sindaco Della Rocca ha fatto sempre orecchie da mercante», dichiara il consigliere comunale del *Partito Democratico*, Cristina Ruggiero.

Finché il 15 luglio la sezione regionale della Corte dei Conti ha deliberato gravi irregolarità sulla gestione economica finanziaria di Palombara Sabina obbligando l'amministrazione comunale ad effettuare, entro 180 giorni, determinate manovre per ristabilire la correttezza dei conti.

«Non sono servite a nulla le dichiarazioni fornite ai magistrati dal sindaco, dal segretario comunale e dal revisore dei Conti. Per assurdo hanno avuto la stessa considerazione della lettera che Berlusconi ha portato all'Europa», continua Ruggiero.

Per ora siamo solo al cartellino giallo, ma purtroppo l'espulsione potrebbe diventare effettiva quando arriveranno i dati del consuntivo 2010, approvato nel mese di settembre 2011, che vede un ulteriore peggioramento delle problematiche sollevate dall'organo di controllo. E si perché nella deliberazione è scritto in chiare note che il

PALOMBARA Gravi irregolarità sulla gestione economica

Comune a rischio dissesto finanziario, l'ammonimento della Corte dei Conti

Ruggiero: «Dall'amministrazione solo scelte allegre»



L'organo di controllo costituzionale rileva problematiche sui conti pubblici dell'Ente comunale palombarese.

Si attendono i dati del Bilancio consuntivo 2010, approvato a settembre che evidenzia un ulteriore peggioramento della situazione finanziaria

controllo proseguirà fino a ristabilire la legalità.

«Nessuno gioisce di fronte ad una condanna inflitta, anche se si è colpevoli, ma in questo caso siamo orgogliosi che un giudice terzo abbia fermato questa scellerata e allegra gestione dei nostri soldi, perché probabilmente continuando su quella strada saremmo arrivati ad un nuovo dissesto finanziario».

«Per quanto finora detto, io e il mio gruppo abbiamo votato favorevolmente la delibera della presa d'atto con cui la Corte dei Conti coinvolgeva l'intero consiglio comunale e abbiamo allegato anche dei nostri documenti

per farli arrivare direttamente al magistrato, dato che in passato già avevamo inviato del materiale, ma senza ricevere risposta».

«Secondo il nostro parere la situazione risulta essere peggiore di quella rilevata dalla illustrissima Corte, in quanto molte omissioni di carattere contabile sono state abilmente nascoste e solo una parte è stata evidenziata dalla deliberazione, per questo motivo stiamo preparando un dossier ancor più dettagliato da inviare alla Corte dei Conti dove segnaleremo una miriade di errori...se così vogliamo chiamarli», sottolinea il consigliere del *Pd*.

IL COMUNE La replica del sindaco

«Casse comunali in rosso perché anticipiamo i fondi»



Paolo Della Rocca

«Solo la Regione Lazio ci deve 6 milioni e 300mila euro di contributi»

«Da quando sono sindaco io, ossia dal 2005, la voce Bilancio è stata sempre in avanzo e trovai pure 2.300.000 euro di debiti fuori Bilancio - replica così al *Partito Democratico*, Paolo Della Rocca (*Pdl*), sindaco di Palombara Sabina - E negli ultimi due anni, l'utile è stato rispettivamente di 580mila euro e 460mila euro».

Ma la Corte dei Conti ogni anno fa le sue verifiche economiche ed in tutti i comuni d'Italia superiori a 5mila abitanti per il «Patto di stabilità» e ha «bacchettato» il comune della Sabina romana.

«Il problema di cassa che abbiamo non è dovuto dal comune di Palombara - sottolinea Della Rocca - ma al fatto che sono stati tagliati i contributi dello Stato e che la Regione Lazio ci deve circa 6 milioni e 300mila euro. Quindi il nostro Comune ha dovuto anticipare i soldi di cassa, pari ad oltre un milione e 200mila euro per garantire diversi servizi sul territorio, tra cui

quelli riguardanti il Centro «Raffaella D'Angelo», l'assistenza di base e le case famiglia».

L'ammonimento della Corte dei Conti non sembra preoccupare più di tanto Della Rocca. «Questi squilibri di Bilancio hanno toccato molti comuni che hanno gli stessi problemi, cioè le entrate pari allo zero. Questo non significa che non faremo nulla. Terremo costantemente la situazione sotto controllo, monitoreremo accuratamente i nostri conti e valuteremo al meglio le spese di gestione».

Mesi fa l'appello del sindaco ai suoi concittadini sui tagli ai Comuni. L'amministrazione aderì alle iniziative proposte dall'Anci, associazione nazionale comuni d'Italia, pertanto dopo un consiglio comunale Della Rocca comunicò al prefetto ed al ministro dell'Interno che il Comune, a seguito dei tagli previsti dalla manovra finanziaria, non sarà più in grado di garantire e dare servizi ai cittadini.

A malincuore per protestare contro i tagli fu chiuso simbolicamente l'ufficio Anagrafe e Stato civile. Si trattò di una forma di dissenso molto forte, ma necessaria, fatta insieme a molti altri comuni, contro la manovra elaborata dall'ex Governo.

I tagli della Finanziaria sono socialmente pesantissimi e fortemente ingiusti, fatti anche alle Province ed alle Regioni. Ciò ha generato una crisi economica e ha fatto precipitare la nostra Nazione, togliendo prospettiva di vita ad intere generazioni. (*Gi. Fe.*)

LA SENTENZA

del Tribunale regionale

L'atto è stato emesso il 26 ottobre scorso e depositato il 7 novembre «Società Srl» era contro il comune di Palombara

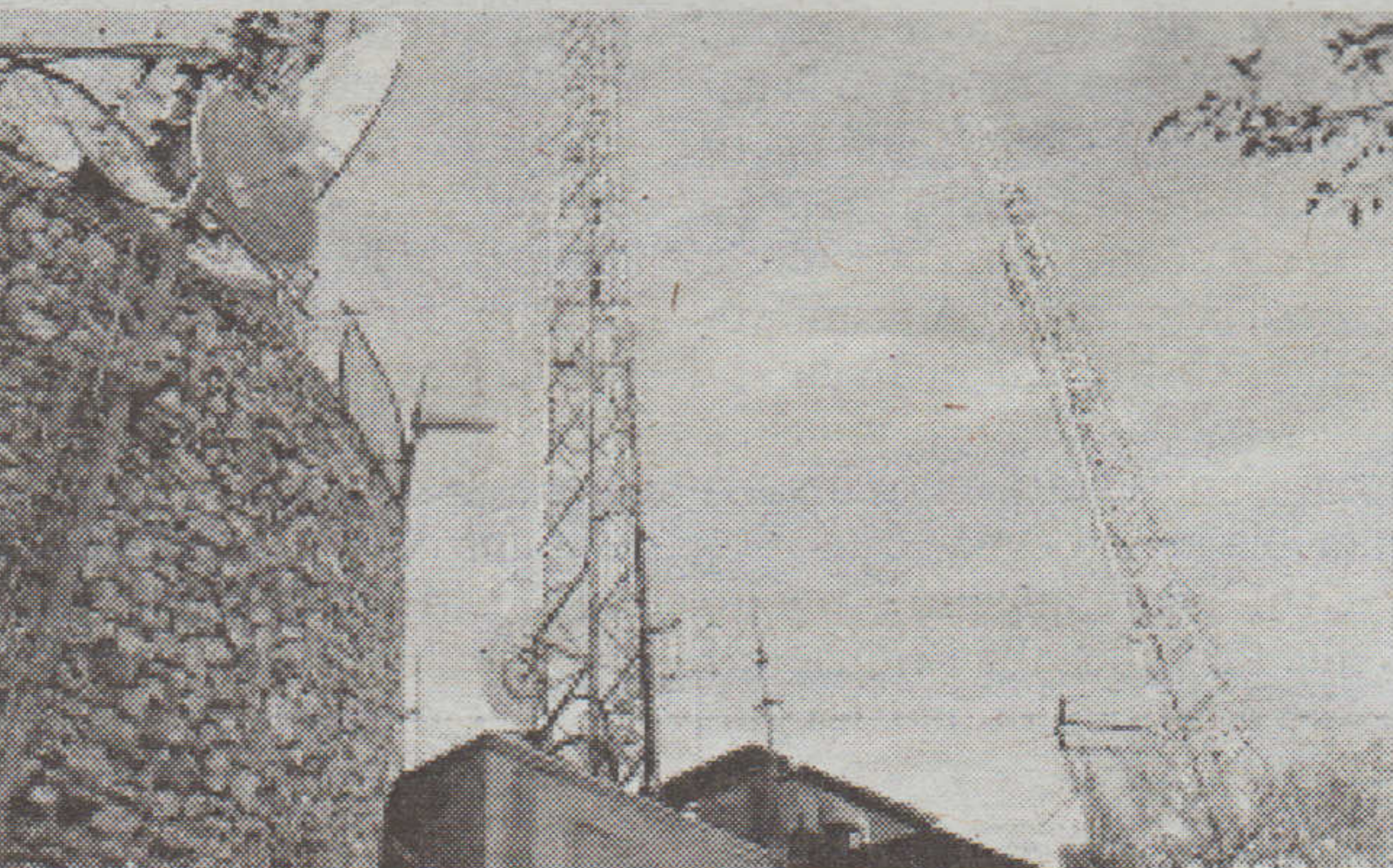
La Società «Lattemiele Srl» dovrà demolire i suoi impianti, manufatti ed antenne radiofoniche e ripristinare lo stato dei luoghi sulla vetta del Monte Gennaro, versante Palombara Sabina. A stabilirlo è la sentenza del Tar, Tribunale amministrativo regionale per il Lazio, del 26 ottobre scorso e depositata lunedì 7 novembre.

Il Tar, dunque, ha respinto il ricorso, presentato nel 1999 dall'emittente radiofonica, contro il comune di Palombara Sabina, non costituitosi in giudizio, per l'annullamento del provvedimento del 30 giugno del '99. Con tale atto fu comunicato l'avvio del procedimento volto alla demolizione dei manufatti e alla bonifica dell'area montana interessata.

Ma la Società radiofonica aveva impugnato il procedimento del comune di Palombara asserendone l'illegittimità sotto svariati profili, tra i cui l'incompetenza e il mancato rispetto del provvedimento di concessione. Ma c'è da considerare che come si legge nella sentenza - è inammissibile l'impugnazione della comunicazione di avvio del procedimento, perché si tratta di atto

MONTE GENNARO L'emittente dovrà bonificare

«Lattemiele» deve demolire gli impianti, i manufatti e le antenne radiofoniche



Nel 1999 l'amministrazione comunale aveva avviato il procedimento finalizzato all'abbattimento delle strutture e al ripristino dei luoghi ambientali protetti

endoprocedimentale non immediatamente lesivo.

Inoltre, il 15 maggio 2003

è stata adottata l'ordinanza di demolizione delle opere di installazione di un'antenna radio, sempre in località Monte Gennaro, atto, questo sì lesivo per «Lattemiele», impugnato dalla stessa Società, ma successivamente sospeso in via cautelativa sempre nel 2003.

Dunque, il Tar del Lazio ha ritenuto che, non derivando dall'atto impugnato effetti immediatamente lesivi della sfera giuridica per la Società ricorrente, essendo detti effetti invece riferibili esclusivamente al provvedimento conclusivo del procedimento, il ricorso della Società «Lattemiele» va dichiarato del tutto inammissibile.



TRIBUNALE di Tivoli

**VENDITA CON INCANTO
3° ESPERIMENTO
Esec. Immobiliare
N. 1220/04**

**Professionista Delegato: Avv. LOREDANA NASELLO
Studio in Tivoli (Rm), Via Palatina, 19, piano 1, int. 2.**

Campagnano di Roma (Rm), viale A. Gramsci 47, Milady Residence, comparto II, fabbricato 5, villino E, appartamento, piano II, distinto con il n. 3 composto da: ingresso, tre camere, angolo cottura, bagno e balcone. Superficie mq. 48,00 residenziale e mq. 8,00 non residenziale. Libero. P.B. 64.687,5. Rialzo minimo Euro 4000,00. Presentazione istanze 10.01.2012 ore 9,30/12,00, vendita 11/01/2012 ore 16,00 presso studio del delegato alla vendita e custode Avv. LOREDANA NASELLO in Tivoli (Rm), Via Palatina, 19, piano 1, int. 2.

Info: tel. 0774-336096 - www.tribunaletivoli.com

Area Sabina

16

la cronaca



L'architetto Romolo Belvedere:

"L'acqua è inevitabilmente forzata a scendere a valle, a meno che non la forziamo a rimanere in alto. Nel senso che oltre a fare manutenzione potremmo creare un bacino a Prato Favale".

Il pericolo

Il fosso che scende dalla montagna è pieno di detriti e raccoglie l'acqua in un tubo da 120 centimetri

Speso le immagini di fat-tacci e disastri che ci arrivano dalla tivvù ci appaiono più come uno spettacolo che come una concreta eventualità che ci riguarda da vicino e in prima persona. Le immagini delle città distrutte in Liguria e in Toscana dalle alluvioni di ottobre e inizio novembre sono ancora molto vive: torrenti di acqua e fango che portano via tutto, case, macchine e persone. Cosa accadrebbe se qualche ora di pioggia torrenziale cadesse sulle nostre città? Ci siamo preparati a rispondere alla piena dell'Aniene e perché no del Tevere? Certo è che paesi montani quali Marcellina ad esempio non farebbero certo una fine migliore di quella che abbiamo visto in Liguria.

Ecco alcune foto molto eloquenti di quello che potrebbe succedere viste le costruzioni più o meno abusive situate a ridosso dei fossi ed il lavoro più che superficiale per incanalare le acque provenienti dalla montagna. Questa che si può vedere nelle foto, è la situazione prima della eventuale devastazione, una situazione di fronte alla quale in molti fanno 'spallucce', gli stessi che dopo sono pronti ad imprecare.

L'architetto Romolo Belvedere è fra quelli che invece il pericolo lo vede eccome ed ha anche qualche suggerimento per limitarlo. "Un fosso dovrebbe defluire naturalmente lungo il suo vaso naturale. Se lo vuole imbrigliare bi-



Liguria



Marcellina

Canale naturale
raccolta acque piovane

A Marcellina come in Liguria, l'acqua scende a valle e può travolgere tutto

Foto molto eloquenti del perchè potrebbe accadere anche da noi



Il connettore
a disperdimento naturale

La parte finale
del collettore

sognerebbe almeno fare in modo che detriti di ogni genere in un momento di crisi non impediscano lo scorrere delle acque, altrimenti l'acqua si carica di ogni cosa e diventa per le abitazioni a valle come una bomba". L'architetto Romolo Belvedere descrive i rischi che Marcellina potrebbe concretamente correre in presenza di piogge torrenziali.

"Importante è fare manutenzione e monitoraggio su

tutto il bacino. Accertarsi che le acque scorrano senza impedimenti, sgombrare il letto del fosso dai detriti di qualunque genere e cercare di non costruire più a ridosso del fosso.

Certo quello che è fatto è fatto, ed è a rischio". Ma vista la situazione come limitare i rischi il più possibile? Romolo Belvedere fa un'ipotesi: "L'acqua è inevitabilmente forzata a scendere a valle, a meno che non la forziamo a rimanere in alto. Nel senso che oltre a fare manutenzione potremmo creare un bacino a Prato Favale, così da creare un laghetto da utilizzare anche per la trotacultura. La gente starebbe più sicura in caso di pioggia e potrebbe in primavera andare a Prato Favale a pescare ed a mangiare grigliate di pesce e braciole".